

Nola



LE ELEZIONI NEL 2022

**Carlo Buonauro
fu eletto a giugno:
vinse al primo turno
con il 52,8 per cento**

L'intervista Carlo Buonauro (ex sindaco)

Carmen Fusco

«Deluso perché hanno avuto fiducia in me solo pochi nell'ex maggioranza e quasi nessuno nell'ex minoranza per un progetto elevato e di larghe intese, mentre in città ho ricevuto l'incoraggiamento soltanto di gruppuscoli e di singoli cittadini»: dopo la lunga notte che ha fatto da spartiacque tra la decisione di rimettere definitivamente la fascia tricolore e il suo nuovo giorno da ex sindaco di Nola, il magistrato Carlo Buonauro condensa in poche righe il bilancio dell'esperienza alla guida della città, assunta poco più di due anni fa con il sostegno di una coalizione di centrosinistra. Da oggi a palazzo di città arriverà il commissario straordinario, Maria Lucia Trezza.

Ha già voltato pagina?

«La coerenza è la cifra della mia persona e ha caratterizzato anche il mio mandato. Il 18 ottobre indicai le ragioni delle dimissioni per spiegarne il motivo e per offrire un contributo risolutivo e propositivo: mancanza di correttezza da parte della mia coalizione, carenza di collaborazione da parte dell'opposizione ed assenza di empatia con la città. Come in un corpo malato avevo identificato alcune cellule tumorali e le avevo asportate: dopo 20 giorni mi sono reso conto che l'organismo era ancora irrimediabilmente compromesso».

Infettato in che senso?

«Per superare l'impasse occorreva risolvere le criticità e ciò presupponeva piena fiducia in me dovendosi operare in tre versanti delicati: la mia maggioranza, benché performante, ha mostrato deficit di correttezza. Non tutti sono stati, come me, puri e volti soltanto all'interesse pubblico. È per questo motivo che ho adottato le misure necessarie come le revocche di deleghe di mia diretta pertinenza, sia assessoriali e

**«EMERSE DIVERGENZE
SUGLI OBIETTIVI
E SUI VALORI
NON TUTTI HANNO
AGITO NELL'INTERESSE
PUBBLICO»**

«Maggioranza scorretta impossibile continuare»

► Il sindaco conferma le dimissioni la città commissariata dopo due anni ► «I rapporti con Massimiliano Manfredi sono stati il limite genetico della giunta»

consiliari in settori chiave (lavori pubblici e mercato; rapporti con Acer), sia del componente del nucleo di valutazione che aveva omesso di dichiarare situazioni sensibili e potenzialmente rilevanti in ottica patologica. Infine, ho di fatto "commissariato" la fondazione Festa dei Gigli avendo riscontrato rilevanti inefficienze procedurali e contabili».

Ritiene di essere stato osteggiato in questo percorso?

«Ho indicato una rotta, ma ho registrato divergenze su obiettivi e valori forse anche per condizionamenti e dinamiche di carattere elettorale. Peraltro, a livello sovracomunale, quando ho convocato senza esito per ben due volte il coordinamento istituzionale dell'Ambito sociale, ho avuto la netta sensazione che anche i Comuni limitrofi avessero diffidenze rispetto alla mia posizione, forse anche per



**DIMISSIONI
Carlo
Buonauro
non è più
il sindaco
di Nola:
il magistrato
non ha
ritirato
le dimissioni
presentate
venti
giorni fa**

strategie più ampie concordate con i rispettivi "superiori" referenti politici. Anche i rapporti con il nostro referente (praticamente unico in coalizione: e forse questo è stato un grave limite genetico di questo governo cittadino, pur riconoscendo allo stesso un fondamentale ruolo propulsivo della nostra azione), Massimiliano Manfredi, sono stati pochi e non utili: mi ha chiamato, senza che rispondessi, quando stavo revocando i due assessori di riferimento della lista Nola Democratica a lui vicina e poi, con toni aspri ma leali, quando ho integrato la giunta per supplire alla ostativa assenza del loro assessore».

Quando ha deciso di fermarsi?

«La goccia è stata la conferenza dei capigruppo del 7 sera, a poche ore dalla faticosa dead line, per il consiglio comunale da me richiesto: è lì che ho preso definitivamente atto che non andavamo tutti nella direzione da me auspicata. Il dato politico è stato il silenzio strategico di Nola Democratica, l'arrogante prosopopea ingiustificabile del rappresentante del gruppo misto e l'attendimento tattico dell'opposizione. La piena solidarietà mi è arrivata solo dagli altri due gruppi della ex maggioranza. Non è stato neppure apprezzato lo sforzo immane di approvare in giunta, oltre ad altri importanti provvedimenti di salute pubblica, il bilancio del

2025 che, grazie all'eliminazione di sprechi e prebende, potrà potenziare i servizi al cittadino». È stato a questo punto che ha preso la borsa e se ne è andato? «Sì, ho lasciato il mio ufficio ed ho fatto ritorno a casa, dove mi sono consultato con i miei affetti più cari e con una persona con la quale ci sono affinità elettivo-sentimentali».

Lei ha parlato di assenza di empatia con la città, ma non è che ha pesato anche il suo registro comunicativo? Troppo latino?

«Dobbiamo elevare la cultura, occorre tornare a studiare: i nostri giovani hanno un patrimonio lessicale esiguo, solo poche centinaia di vocaboli. Così è il pensiero a diventare povero. E poi il latino ha una capacità di sintesi enorme. Il mio modo di comunicare ha avuto anche una funzione didattica, le persone hanno approfondito anche solo cercando su Google».

De hoc satis, dunque...

«A questa città consegno opere importanti come piazza d'Armi e il risanamento finanziario ed amministrativo della macchina comunale, ma anche un percorso di trasparenza e moralizzazione mai intrapreso prima: gli abbattimenti delle opere "sine titolo" non solo a piazza d'Armi e gli sgomberi degli abusivi nelle case di edilizia popolare. Questo poteva continuare ad essere il mio programma di governo: adesso potrà esserlo di chiunque lo vorrà fare. Per quanto mi riguarda torno a pieno titolo nel mondo Giustizia dove sto già contribuendo a fondare la nuova magistratura tributaria professionale e lottare per il giusto equilibrio tra Politica e Magistratura. Per il resto, in caso di rientro in Consiglio di Stato, spero di andare in Sicilia per ragioni personali».

Il suo messaggio alla città?

«Viva Nola, viva San Paolino».

**«AVEVO PROPOSTO
UN GOVERNO
DI LARGHE INTESSE
PER UN PROGETTO
ELEVATO MA NON
C'È STATA FIDUCIA»**

Nell'ex ranch confiscato alla camorra il centro per donne e bimbi maltrattati

AFRAGOLA

Marco Di Caterino

Da ranch del clan Magliulo, con i suoi 120mila metri quadrati di fertissima campagna, a casa di accoglienza per donne e bimbi maltrattati. Intorno a questa nuova struttura insistono oltre settemila alberi da frutta, cinquantacinque arnie che producono seicento chilogrammi di ottimo miele, e soprattutto oltre trecento orti la cui gestione è stata affidata ad altrettante famiglie. Un gioiello di biodiversità nel quale spicca il "giardino didattico", destinato ai più piccoli, visitato da circa tremila alunni ogni anno e che ha suscitato l'interesse delle università americane (che negli ultimi anni qui hanno fatto una decina di stage) e del governo argentino che ne sta studiando il metodo di

gestione. È la Masseria Ferraioli di Afragola, il bene confiscato al clan Magliulo - il più esteso dell'intera Città Metropolitana - che è stato finalmente inaugurato ieri mattina dal prefetto di Napoli Michele Di Bari e consegnato al pool di associazioni del terzo settore a cui era stato assegnato sei anni fa in condizioni davvero pietose e finalmente restituito alla collettività.

Intorno al prefetto il sindaco di Afragola Antonio Pannone, il vice sindaco e sottosegretario alla Presi-

**TAGLIO DEL NASTRO
DEI 120MILA METRI
DI MASSERIA FERRAIOLI
IL PREFETTO DI BARI:
INIZIATIVA CHE RISCATTA
UN INTERO TERRITORIO**

denza del Consiglio Giuseppina Castiello, il senatore Francesco Silvestro, presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, il procuratore della Repubblica di Napoli Nord, Maria Antonietta Troncone, il vice sindaco metropolitano, Giuseppe Cirillo, don Maurizio Patriciello, il fratello di Antonio Ferraioli, il sindacalista ucciso della camorra e al quale è stato intitolato il bene confiscato. A fare gli onori di casa un emozionato Giovanni Russo, direttore della Masseria Ferraioli. Sono intervenuti tutti i sindaci dell'area a nord di Napoli, i vertici di carabinieri, polizia, guardia di finanza e vigili del fuoco, a testimoniare con la loro presenza un giorno di "gioia ritrovata", che segna un altro successo dello Stato, che in questo territorio a torto o ragione è accusato di essere troppe volte assente. Prima del taglio del nastro il prefetto di Napo-



li ha scoperto un'edicola religiosa, benedetta da don Maurizio Patriciello, posizionata sulle mura di ingresso della struttura, ritraente l'immagine della Madonna di Santa Maria di Costantinopoli della Chiesa di Santa Maria la Nova detta "Scafatella". Presenti tutte le scuole di Afragola, i cui alunni hanno intonato l'inno di Mameli, i rappresentanti di "Libera" di Afragola-Casoria, gli scout e le altre associazioni del

territorio.

SEI ANNI DI ATTESA

«Dopo un'attesa di sei anni - dice Giovanni Russo - finalmente ci hanno consegnato la struttura destinata alle donne maltrattate. E non solo questo. Ci sono anche i locali per un punto vendita dei nostri prodotti, un'aula per la formazione e un piccolo bar. Ma siamo contenti a metà. Perché la struttura è una

Il prefetto di Napoli Michele Di Bari scopre l'edicola religiosa

scatola vuota, senza arredi, cosa che si impedisce di attuare a pieno la nostra missione che poggia su cultura, solidarietà e lavoro». Nel suo saluto il sindaco Pannone ha ribadito come con la Masseria Ferraioli la camorra ha perso, grazie alla sinergia di tutte le istituzioni. E di cambio di paradigma reale ha parlato Pina Castiello, promettendo presto la consegna di altri beni sottratti alla camorra. Nel suo intervento il prefetto Michele Di Bari ha sottolineato «la nobiltà delle finalità sottese all'iniziativa la cui riuscita riscatta un intero territorio, mettendo a disposizione delle donne vittime di violenza una rete efficace di assistenza e solidarietà. Particolare valore simbolico assume, poi, la circostanza che un bene, una volta al servizio della criminalità, sia ora messo a disposizione della collettività e delle fasce più bisognose della popolazione».